



La Voce di Fiera

È GESÙ
la nuova luce
che illumina ogni uomo

*Il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi.*

Gv 1,14



LA VOCE DI FIERA

BOLLETTINO RELIGIOSO
DELLA PARROCCHIA DI
SANT'AMBROGIO VESCOVO
FIERA - TREVISO

Anno LIV - N.2 - Dicembre 2017

IN REDAZIONE:

Don Angelo Visentin
Daniele Benzon
Giuliana Gervasi
Marzia Rossi

HANNO COLLABORATO:

Don Giuseppe Xia Jingxiao
Alessandra Vendrame
Don Roberto Bovolenta
Francis Contessotto
Suore di Carità san Vincenzo de' Paoli
Francesca Agnolin
Cristina Antigo
Giulia Caldato
Alice Gardin
Antonella Miotto
Cristiana Mazzetto
Antongiulio Favero
Marco Russo
Valentina Sepich
Fabio Bari
Sofia Auddino
Pietro Calzolari
Giovanni Favero
Anna Fanti
Gianna Tormena
Cesare Livan
Maristella Beggio
Francesco Botter
Piergiorgio Pozzobon
Federica Donadi

STAMPA:

Grafiche DIPRO - Roncade (TV)

IN COPERTINA:

L'alba, dalla Casa don Paolo Chiavacci

SOMMARIO

- 3** EDITORIALE
- 5** CENTRO DI ASCOLTO
- 6** DALLA CINA A TREVISO
- 8** FILO DIRETTO CON MANAUS
- 10** DON GIOVANNI FOSCHINI
- 12** 400° ANNIVERSARIO DEL CARISMA VINCENZIANO
- 14** GREST
- 15** A.C.R.
- 16** GIOVANISSIMI
- 18** SCOUT
- 22** 150 ANNI DI AZIONE CATTOLICA
- 24** PELLEGRINAGGI
- 26** L'ADUNATA DEL PIAVE
- 28** I SACRAMENTI
- 30** SITO WEB
- 31** LA CHIESETTA "DEL PARADISO"
- 32** ORARI CELEBRAZIONI DI NATALE

PARROCCHIA DI SANT'AMBROGIO VESCOVO
Via Sant' Ambrogio, 6
31100 Treviso

Parroco don Angelo Visentin
Telefono 0422 540334
Sito web www.parrocchiadifiera.it

“VIETATO LAMENTARSI !”



Mi ha colto di sorpresa il tema che i capi scout e gli educatori dei ragazzi delle superiori hanno scelto per animare la Veglia che vivremo nella notte di Natale. Anche se il titolo è ancora in “cantier”, il contenuto invece, da quello che mi è dato di sapere, verte sul tema dell’uscire da una forma sterile di lamentela per approdare, mediante il suo superamento, a un modo di vivere più bello, più costruttivo e gioioso. Certamente chi l’ha proposto, trovando piena accoglienza da parte di tutti, aveva presente le parole insistenti di Papa Francesco proprio su questo tema e, non da ultimo, il cartello che lui stesso ha fatto affiggere sulla porta del suo studio, che dice: “Vietato lamentarsi!”.

Dunque l’invito che ci verrà offerto nella Notte Santa sarà pro-

prio quello di non fare della “lamentela” la colonna sonora della nostra esistenza. E trovo davvero “salutare” e “benaugurante” il fatto che questo pensiero ci venga proposto proprio nel ricordo della nascita di Gesù, annunciata e cantata dagli angeli con queste parole: **“Ecco, vi annuncio una grande gioia che è per tutti: oggi vi è nato un Salvatore, che è Cristo Signore!”**.

“Lo senti?”, disse il piccolo principe. “Abbiamo svegliato questo vecchio pozzo e lui si è messo a cantare”. Mi torna spesso in mente questa esclamazione dell’eroe di Saint Exupèry allorchè trova un pozzo in pieno deserto. Non ci si aspetta che esistano pozzi in pieno deserto. Lui, però, garantisce che “ciò che rende bello il deserto è il fatto che da qualche parte si nasconde un pozzo”.

Presepio di Fiera: Natale 2015



Presepio di Fiera: Natale 2016



Così pure nella nostra vita sta celato un pozzo, anche se avvertiamo che l'aridità lo ricopre con il suo fine mantello di sabbia e desolazione.

Noi ci lagniamo spesso della vita! Le manca sempre qualcosa, mai niente è perfetto, mai niente è completo, nulla è risolto. È come se stessimo a giocare a un gioco senza soluzione: se abbiamo il pozzo, ci manca la corda; se abbiamo la corda, ci manca il secchio; se abbiamo corda, secchio e pozzo, ci manca la forza di andare al fondo della sorgente per attingere l'acqua che ci disseti.

Il racconto della nascita riporta queste ulteriori parole dell'angelo: ***“Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”***.

Si parla di segno e nulla più! Si parla di un bambino e nulla più! Eppure quel “Bambino”, quel “Segno”, quella “Sorgente nel deserto” (come dice il Piccolo Principe) ha un nome ed è il Salvatore, è il Cristo Signore! E sappiamo che solo i co-

siddetti “periferici” del tempo e della storia, ovvero i pastori e le persone semplici lo hanno riconosciuto come il Messia e, accogliendolo, hanno potuto fare esperienza della vera gioia.

Entriamo dunque nel mistero del Natale con l'animo colmo di stupore e di meraviglia. Posti davanti a Gesù siamo invitati a guardare alla vita e a quel che siamo e a quanto ci circonda con cuore grato, capaci di percepire che questo suo essersi fatto “veramente” uomo è un dono di prossimità che abita “realmente” i nostri giorni e i nostri deserti... E, dunque, in questo Natale, è severamente vietato lamentarsi!

*Don Angelo
assieme a
don Luca, don Giuseppe,
i diaconi Gianfranco e Giuseppe,
le Suore della Carità,
le Suore Dorotee,
il Consiglio Pastorale Parrocchiale,
il Consiglio per gli Affari Economici
e il Consiglio della Collaborazione
“Treviso Est”*

APERTURA DEL CENTRO DI ASCOLTO NELLA COLLABORAZIONE DI TREVISO-EST (FIERA, SELVANA, S. PIO X, SANTA MARIA DEL ROVERE)

Martedì 3 ottobre 2017 è stato il primo giorno di apertura del **CENTRO DI ASCOLTO** della collaborazione delle parrocchie di Fiera, Selvana, Santa Maria del Rovere e S. Pio X, denominato "Centro di Ascolto Treviso-Est".

Nasce da un cammino avviato circa un anno fa nelle comunità parrocchiali, dai parroci e da alcuni laici desiderosi di conoscere ed essere vicini a coloro che nel proprio territorio si trovano in difficoltà. Il percorso ha visto coinvolti anche il direttore e gli operatori della Caritas diocesana nel preparare i volontari a questo servizio di ascolto e accompagnamento.

Già due parrocchie svolgono da anni il servizio di distribuzione: Fiera e Selvana, che con costanza e dedizione sono di aiuto

a un centinaio di nuclei familiari mediante la consegna della borsa spesa. Con la costituzione della collaborazione è maturato anche il desiderio di aprire un punto di ascolto, unendo le forze: volontari, spazi e risorse economiche delle quattro parrocchie, per essere di aiuto ai poveri non solo in modo materiale ma anche in modo personale attraverso l'ascolto e la presenza. [...] **Ecco che il centro di ascolto diventa una porta aperta per chi ha bisogno, un cuore pulsante per la comunità cristiana, un segno di testimonianza per la società civile.**

A tutti loro buon inizio e buon cammino insieme!

*Tratto dal sito internet
della Caritas Tarvisina*

<http://www.caritastarvisina.it/restare-in-ascolto/>



Alcuni volontari del Centro di Ascolto "Treviso Est"

Il centro di ascolto ha sede in via Marconi 1,
presso l'oratorio della parrocchia di San Pio X.
Aperture: martedì ore 15-18 e sabato ore 9.30-12.30

DALLA CINA A TREVISO

LA MIA CATECHESI SU WHATSAPP

C'è un prete cinese a Treviso, sacerdote dei cattolici cinesi immigrati arrivato da Pechino per accorciare le distanze tra i connazionali di casa nella Marca e i trevigiani. **Don Giuseppe Xia Jingxiao**, vive da cinque anni in città grazie a un accordo pastorale della diocesi trevigiana con la Chiesa cinese. Quarant'anni, nato e cresciuto in un Paese grande 32 volte l'Italia, dove il cristianesimo è "sorvegliato speciale" da parte del regime comunista, **don Giuseppe** (questo il suo nome di battesimo) **è in servizio nella parrocchia di Fiera**. Ma il suo impegno pastorale consiste soprattutto nell'evangelizzazione dei cinesi immigrati che sempre più numerosi a Treviso si stanno avvicinando alla fede cattolica. Insieme segue anche le comunità cattoliche cinesi di Belluno, Vicenza e Padova.

Don Giuseppe chi sono e quanti sono i cattolici cinesi di Treviso?

«Sono circa duecento i fedeli della comunità, su un numero complessivo di seimila cinesi nella Marca. Aumentano ogni anno i catecumeni adulti che iniziano il percorso di catechesi per ricevere il battesimo. Tutte le domeniche celebro la messa nella chiesa del villaggio Gescal a Fiera in lingua cinese. Ma inizia a crescere ormai il numero dei cinesi che partecipano alle messe celebrate in lingua italiana in diverse chiese. Qualcuno ha ricevuto il battesimo in Cina. Altri si battezzano qui. Il percorso di catechismo per diventare cristiani è lungo, dura due anni. E non tutti riescono a portarlo a termine per via dei tempi di lavoro. O perché si trasferiscono in un'altra città per lavorare. La comunità cinese ha



Don Giuseppe con alcuni connazionali e parrocchiani di Fiera

sempre sentito parlare di comunismo non di Gesù. Per questo ha bisogno di essere aiutata e c'è tanto da fare. Per i ragazzi dagli otto ai sedici anni abbiamo anche avviato attività di doposcuola la domenica per permettere loro di imparare la lingua cinese».

Della comunità cinese di casa a Treviso sappiamo poco se non nulla. Perché ci appare così distante?

«I cinesi che lavorano a Treviso sono impiegati soprattutto nei settori della ristorazione e delle confezioni. Lavorano 16 ore al giorno senza sabati né domeniche. Svegliarsi, lavorare, dormire, questo è il tempo del lavoro in Cina. Per chi vive in Italia le difficoltà di comunicazione restano tante a causa della lingua, delle tradizioni culturali, dello stile di vita. Tra queste la più difficile è la barriera linguistica perché la grammatica italiana e quella cinese sono molto diverse. Basti pensare che in Cina ci sono 88 dialetti e 2.600 lingue diverse. L'unico ponte che può unire due mondi così diversi è l'amicizia. E per fare amicizia servono tempo e pazienza. Bisogna cominciare a conoscersi e a condividere esperienze».

La fede che ormai a Treviso parla anche cinese quale via sta percorrendo per farsi strada?

«Quella della vicinanza e dell'aiuto come ha insegnato a tutto il mondo Madre Teresa. Ma oggi la catechesi viaggia anche via WhatsApp. Conoscendo bene i tempi di lavoro dei miei connazionali cerco di far uso di questo strumento. Seguo 50 gruppi WhatsApp di fedeli a cui dedico almeno un'ora al giorno per la preghiera e la catechesi. Anche questo, come ci ha insegnato Papa Francesco, aiuta».

Come è riuscito a diventare sacerdote in un Paese dove la libertà religiosa non è ammessa?

«Arrivo dalla periferia di Pechino. Mio nonno era stato battezzato

da un missionario. Diventò sagrestano e cattolico devoto. Durante la rivoluzione culturale cinese, durata dal '56 al '76, è stato prima arrestato e poi ucciso insieme al suo parroco. La persecuzione ha fatto pagare un prezzo molto alto alla mia famiglia. Anche mio padre era stato perseguitato e ferito a causa della sua fede. Sono diventato sacerdote quindici anni fa. Nel 2006 sono partito dalla Cina per Roma per studiare diritto canonico. Sono stato inviato qui a Treviso perché sono numerosi i miei connazionali residenti».

Cosa significa essere cristiani in Cina?

«Il regime comunista ha fatto sì che tutte le persone, fin dalla loro infanzia, fossero formate senza nessun riferimento religioso. Atee per capirci. Ma nonostante la repressione la religione ha il suo impatto. Quella più popolare è il buddismo e il taoismo praticata dall'80% della popolazione. Il cristianesimo è limitato all'un per cento. Tuttavia non si può celebrare senza il consenso del governo. Ed è normale avere telecamere dentro e fuori le chiese. Bisogna chiedere il permesso per celebrare messe e sacramenti. Ci sono vescovi e sacerdoti in carcere solo perché si oppongono al regime. C'è una divisione tra una Chiesa patriottica, assoggettata al regime, e una "sotterranea" che si riconosce nella Chiesa cattolica universale. Nel 2007 Papa Benedetto XVI ha introdotto la Giornata mondiale di preghiera per la Chiesa in Cina. E nella sua lettera ai cattolici cinesi esprimeva l'intenzione attraverso la preghiera di rafforzare la comunione tra cristiani. Papa Francesco ha ripreso questi temi proprio mentre è in atto il dialogo tra Santa Sede e governo cinese sul metodo per le nomine dei vescovi. Le cose sono in rapido cambiamento».

Alessandra Vendrame

IL CAMMINO DI UN'AREA MISSIONARIA

Un saluto a tutti in occasione degli auguri di Natale. È sempre bello scambiarsi gli auguri e mantener viva la comunione tra Chiese attraverso il ricordo, la preghiera e l'informazione.

Tornato in Brasile agli inizi di Agosto, dopo un mese di "ferie" in Italia, con un pó di timore per le informazioni che mi arrivavano a riguardo del clima poco sicuro nei nostri quartieri (*molte persone assassinate per regolamento di conti tra bande a causa del traffico della droga...*), **mi sono subito inserito nella realtà pastorale dell'area missionaria San Pedro Apostolo, continuando il servizio pastorale:** le feste dei patroni, il ritiro dei catechisti, l'inizio del nuovo gruppo di adulti nella catechesi di Iniziazione alla Vita Cristiana, il corso coppie in preparazione al Sacramento del Matrimonio, il mese della Bibbia a settembre, l'inizio della formazione per i ministri della Parola e Straordinari della Comunione Eucaristica, il mese Mis-

sionario a ottobre, la chiusura dell'Anno Mariano in Brasile, le verifiche delle attività nelle varie comunità, l'inizio della decima assemblea pastorale arcidiocesana e, non ultimo, il controllo dei lavori nelle strutture e della situazione amministrativa delle varie comunità.

Ad agosto abbiamo celebrato, nel giorno della Trasfigurazione, **il patrono della comunità Buon Gesù** ed il 4 ottobre **San Francesco di Assisi**, entrambi gli eventi con grande partecipazione di fedeli. Il 12 ottobre, partendo dalla comunità Buon Gesù ci siamo diretti alla **comunità Nossa Senhora Aparecida**, passando per la comunità S. Francesco Saverio, per la festa della patrona del Brasile: Maria, venerata con il titolo di "Aparecida". Il nome "Aparecida" ci ricorda che nel 1717 fu trovata, nelle acque del Rio Paraíba do Sul (São Paulo), una piccola statua di Maria. Da quel momento la devozione si è sviluppata in tutto il territorio nazionale.



Alcuni catechisti dell'area missionaria San Pedro apostolo

“Filo diretto con Manaus”.
Notizie, foto e informazioni che don Roberto ci invia
dalla missione diocesana di Manaus in Brasile.

Quest'anno, la partecipazione alle celebrazioni è stata significativa: da tutte le comunità ci siamo messi in cammino per lodare e ringraziare Dio, per le tante grazie ricevute, o da chiedere, per l'intercessione di Maria nostra Madre. Questo **cammino di fede**, personale e comunitario, è un'autentica boccata di ossigeno per tutti, è un ricaricare le batterie quando la normalità della vita sembra affievolire l'incontro con Dio, che dona vita in abbondanza.

Con i **catechisti** abbiamo trascorso assieme un giorno intero, offrendo colazione, preghiera, proposta formativa, Messa, pranzo e piscina. Un giorno nel quale coniugare insieme formazione e divertimento. Un incontro anche per iniziare a presentare il nuovo documento dei vescovi del Brasile sulla catechesi che abbraccia tutte le fasce di età e situazioni delle persone. Personalmente, oltre che preparare la formazione, ho potuto incontrare i nostri catechisti. Grazie a loro è iniziata la **formazione per gli adulti** che chiedono il Battesimo, la Comunione e la Cresima.

Altra occasione formativa è stato il **corso in preparazione al Sacramento del Matrimonio**. In un tempo e in una realtà dove faticano a crearsi e a mantenersi relazioni “per sempre”, continuiamo a lanciare la proposta del matrimonio cristiano, con i relativi effetti civili, sia a persone che da anni vivono insieme che ai giovani. Il primo incontro con la coppia avviene in segreteria e, attraverso un dialogo, vediamo insieme le motivazioni che la spinge a chiedere il Sacramento

del Matrimonio. Durante il corso, poi, effettuo anche una formazione sul Rito e sul significato della Celebrazione. Avvicinare le famiglie e accompagnarle in questa dimensione riempie di gioia ma anche di tanta responsabilità.

Altro percorso significativo è la **formazione dei ministri della Parola e straordinari della Comunione Eucaristica**. Con l'equipe e con i coordinatori delle comunità abbiamo cercato di individuare le persone che potevano iniziare questo servizio. Quando, poi, abbiamo rivolto loro la proposta, molte di queste persone sono rimaste sorprese perché, non essendosi offerte, è stata come una vera e propria chiamata (vocazione). In questi mesi si stanno preparando per l'invio ed il prossimo anno, dopo il Rito di Benedizione e dell'Invio, inizieranno i loro servizi nelle comunità, celebrando la Liturgia della Parola con la Comunione, quelle domeniche nelle quali il prete è impegnato altrove. Inoltre, distribuiranno la Comunione visitando, in casa, malati e anziani.

Ancora una volta **tanti auguri di BUON NATALE a tutti voi**, con un ricordo nella preghiera per tutti.

Don Roberto Bovolenta



Don Roberto e Don Luca con l'equipe Battesimo della comunità Bom Jesus

IL PRIMO INCONTRO CON DON GIOVANNI FOSCHINI

La prima volta che incontrai don Giovanni Foschini avevo 15 anni. Mio padre faceva parte del "Comitato pro erigendo asilo", il gruppo di persone che seguiva le vicende legate alla costruzione della nuova scuola materna; opera necessaria perché il vecchio asilo aveva una struttura che non si confaceva più alle esigenze didattiche moderne, ma che aveva comportato una notevole spesa a cui la parrocchia faceva fatica a far fronte. Il nuovo parroco, alcuni giorni prima del suo ingresso, aveva voluto vedere l'"asilo nuovo" (come veniva chiamato) ed incontrare il Comitato. Mio padre mi portò con sé.

Fino ad allora, come chierichetto e come ragazzo che frequentava il catechismo, la mia esperienza

di rapporto con il parroco si riferiva solo al parroco precedente, don Giovanni Michelan, persona di vecchio stampo che incuteva una certa soggezione. Ad essere sinceri i chierichetti lo temevano. La mia ingenuità di adolescente mi aveva portato alla convinzione che il saper incutere timore riverenziale fosse uno dei requisiti necessari per essere nominato parroco.

Don Giovanni Foschini arrivò, si guardò intorno, salutò ad uno ad uno i membri del Comitato, accompagnati da don Luigi Marconato, uno dei cappellani (allora nella nostra parrocchia c'erano stabilmente tre sacerdoti), e dall'alto della scalinata esterna della scuola materna che dà sul cortile tirò un sospiro e con



Don Giovanni durante la S.Messa di ingresso a Fiera - 23 settembre 1967

un sorriso un po' imbarazzato disse in dialetto: "eco qua el parocheto che vegnarà". Rimasi spiazzato.

Il 23 settembre 1967, giusto cinquant'anni fa, ci fu l'ingresso ufficiale del nuovo parroco. Dell'ingresso a quelli della mia età o poco più grandi (lo dico perché nei giorni seguenti ne abbiamo parlato tra di noi) è rimasta impressa la sensazione di novità, soprattutto per l'omelia: nessun tono retorico e la citazione del Concilio che noi conoscevamo poco. Confesso che non ho capito bene di che cosa stesse parlando perché non ero in grado di comprendere la portata del Concilio, però il fatto che venisse citato, che venisse prospettato un modo di "essere Chiesa" ci incuriosiva e ci faceva presagire che poco o tanto sarebbe cambiato.

Ed effettivamente, da allora in poi, nella vita della nostra parrocchia molto cambiò. Ci stupimmo che la canonica fosse sempre aperta e non più luogo riservatissimo; gli ammalati in ospedale avevano il conforto certo della visita quotidiana del parroco; pur avendo un sacerdote in meno, la vita della parrocchia si animò di iniziative per noi ragazzi: incontri, discussioni, raccolte di carta e ferro.

E poi la gente si stupì perché diminuirono drasticamente le richieste di denaro per sanare il debito dell'asilo: sparì la busta nominativa mensile recapitata in ogni casa; sparì la terza raccolta di offerte durante la messa. La visita annuale del parroco alle famiglie diventava così occasione di incontro e non più resoconto delle offerte versate alla parrocchia. I rapporti all'interno della parrocchia vennero improntati ad un nuovo sti-



le: accoglienza, partecipazione.

Tutto questo avvicinò alla parrocchia anche quelli considerati "più lontani": Fiera, la "piccola Russia" che si contrapponeva all'"acqua santa", cominciava a vedere e a sentire il parroco il pastore e non più l'autorità, quello che ascolta ed è vicino e non più colui che giudica. Ammalati, poveri, anziani, persone che vivono situazioni di sofferenza erano i privilegiati, tanto che la canonica ospitò per lunghi periodi anche due persone che, per motivi diversi, si erano trovate improvvisamente senza casa. La parrocchia, che finora era stata vista come quella che richiedeva e raccoglieva i soldi per pagare la costruzione dell'asilo, diventava quella che invece distribuiva (beni materiali, conforto, vicinanza) a chi aveva bisogno.

"El parocheto" aveva iniziato una rivoluzione.

Francis Contessotto

400° ANNIVERSARIO DEL CARISMA VINCENZIANO

<<Noi, membri della famiglia vincenziana di tutto il mondo, appartenenti ad uno specifico ramo della famiglia o semplicemente ispirati dalla vita di San Vincenzo de' Paoli, siamo riuniti per celebrare il 400° anniversario del Carisma vincenziano. Noi seguiamo le sue orme, cerchiamo di vivere il suo carisma, la sua spiritualità.

Il granello di senape piantato dalla Provvidenza, da Gesù, nel cuore di San Vincenzo de' Paoli nel 1617, è cresciuto fino a diventare un albero di oltre duemilioni di membri, in 150 diversi paesi del mondo.

Da un punto di vista umano tutto questo è impossibile, ma è stato possibile nel piano di Dio. Questa è opera di Dio, è opera di Gesù e di tutti coloro che hanno udito la Sua voce e lo hanno seguito, permettendo a questo seme di germogliare. Oggi possiamo esclamare con San Vincenzo: "Non avrei mai immaginato che tutto ciò fosse possibile.">>

Con queste parole il Sup. Gen.le dei vincenziani, Padre Tomaz Movric, iniziava l'omelia alla Santa Messa conclusiva del Simposio Vincenziano tenutosi a Roma dal 12 al 15 ottobre 2017.

Come ha avuto inizio l'avventura di Vincenzo? Dall'impatto inatteso che ebbe con la povertà spirituale e materiale della gente delle campagne francesi di Folleville e Châtillon. I poveri, entrati così prepotentemente nella sua vita, gli hanno aperto gli occhi sulla sua povertà di prete ambizioso, ancorato a progetti di prestigio e benessere. Era l'azione della Provvidenza che convertiva Vincenzo e lo sollecitava a decidere: **"La mia vita sarà tutta per i poveri"**. Dedicandosi ai poveri, da allora in poi, Vincenzo maturò la consapevolezza che tutte le sue fatiche avrebbero portato frutto solo se Gesù fosse diventato il fulcro della sua azione: "Beati coloro che si danno a Dio, come ha fatto Gesù Cristo, che seguono il Suo esempio, imitano le virtù che Lui ha praticato: la povertà, l'obbedienza, l'umiltà, la pazienza, lo zelo".

La contemplazione della Santa Umanità di Gesù ha suggerito a Vincenzo uno stile di agire profondamente umano: "Con amore affettivo ed effettivo", "Con il sudore della fronte e la forza delle braccia", e sempre con stima, ri-

spetto, pazienza e carità perchè: “I poveri sono nostri signori e padroni”, “Nei poveri vediamo Gesù e Gesù nei poveri”, “I poveri ci perdoneranno il pane che diamo loro solo per la carità con cui lo diamo”.

Il mandato vincenziano consegnato da Vincenzo alle sue suore è quello di “onorare Gesù come sorgente e modello di ogni carità, servendolo materialmente e spiritualmente nella persona dei poveri”.

Anche **la nostra comunità, presente a Treviso dal 1955**, è impegnata in questa missione e risponde alle sfide del momento secondo le proprie possibilità:

- offrendo il quotidiano servizio

della preghiera;

- accogliendo e curando persone anziane e malate;
- ascoltando le persone ferite dalla vita e bisognose di sostegno;
- offrendo spazi di preghiera e riposo;
- rendendosi disponibile alle parrocchie per la catechesi, l’accompagnamento dei giovani e delle famiglie;
- offrendo pasti caldi e viveri a chi è nel bisogno.

Siamo profondamente riconoscenti a Dio che ci ha coinvolte nell’avventura più affascinante: quella del servizio alla carità, perchè “La carità non verrà mai meno” (1 Cor. 13,8).

Suore San Vincenzo de’ Paoli



Le suore di Carità di San Vincenzo de’ Paoli
nella loro casa provinciale a Fiera

ESTATE RAGAZZI

TRE SETTIMANE DI DIVERTIMENTO A FIERA

Dal 12 al 30 giugno, un centinaio di bambini e 40 animatori hanno partecipato al Grest di Fiera. Ogni giorno, quattro squadre delle elementari e quattro delle medie si sfidavano in giochi, competizioni e prove. I laboratori sono stati realizzati grazie alla preziosa collaborazione degli adulti della parrocchia che hanno offerto le loro capacità, il loro altruismo e la loro disponibilità per realizzare questa bellissima

esperienza. Gli animatori sono stati indispensabili, hanno donato il loro tempo e hanno accettato di vivere questa avventura. La squadra di volontari e bambini è andata ad arrampicare all'acropark, ha preso sole al mare di Porto Santa Margherita e si è divertita sulle attrazioni di Padovaland. L'estate 2017 è stata un'estate di divertimento e di crescita per tutti.

Francesca Agnolin

GREST

Il balletto dei bambini e dei ragazzi del GREST alla Serata finale



ALLA RICERCA DELLA “PERFETTA LETIZIA”

Dal 6 al 13 agosto 2017, a Forno di Zoldo, si è tenuto il campo scuola A.C.R. Vicariale, proposta rivolta a tutti i ragazzi delle scuole medie! Erano presenti 41 ragazzi di cinque parrocchie diverse: Fiera, Selvana, Monigo, San Giuseppe e San Lazzaro, accompagnati dai loro 10 educatori, 3 cuochi, 2 inservienti e Don Angelo.

Abbiamo approfondito l'enciclica di Papa Francesco *Laudato si'*,

comprendendo, sull'esempio di San Francesco, come si può vivere in “perfetta letizia”.

Il tema era comune per tutte le età ma con un percorso differenziato per i ragazzi di terza media, che hanno potuto riflettere sul valore della loro vita, dei loro desideri e dell'importanza delle relazioni.

Cristina Antigo

I ragazzi dell'A.C.R. con i loro animatori, a Forno di Zoldo



SIAMO FATTI PER IL CIELO

“*Siamo fatti per il cielo*” è il titolo del campo vicariale svoltosi dal 30 luglio al 4 agosto 2017. Vi hanno partecipato i ragazzi di prima e seconda superiore delle parrocchie di Sant’Ambrogio di Fiera, Monigo, San Lazzaro, San Zeno e San Giuseppe, per un totale di 30 ragazzi e 7 educatori, accompagnati da don Enrico Fusaro. Abbiamo vissuto un’esperienza nuova e arricchente nella città di Rimini, non di certo una vacanza al mare ma un’occasione di incontro e di confronto.

In quei giorni siamo stati accompagnati dal Beato Alberto Marvelli (essendo Rimini la sua città natale). Lo abbiamo “conosciuto” e ogni giorno ci ha dato l’opportunità di riflettere su particolari tematiche, quali: la carità, l’impegno politico e il servizio verso gli altri.

Abbiamo, inoltre, vissuto momenti di ascolto attraverso testimo-

nianze significative di servizio ma ci siamo anche messi in gioco concretamente. È stata un’esperienza ricca sia dal punto di vista relazionale ma anche di crescita, di conoscenza di nuove esperienze, di se stessi e dei propri sogni perché abbiamo capito che possiamo essere “qualcuno” solo se lo vogliamo ma soprattutto se ci accorgiamo che Dio ci ama, perché è questo che fa la differenza!

Possiamo allora concludere confermando che tutti siamo fatti per il cielo, per le cose belle e che, come ci diceva Marinella (testimone della “Papa Giovanni XXIII”): “*ognuno deve sentire che la differenza la può fare adesso*”. Ecco perché a ciascun ragazzo è stata consegnata una piccola boccetta con, all’interno, una goccia del mare... “*ma se questa goccia non ci fosse, all’oceano mancherebbe*” (Santa Teresa di Calcutta).

Giulia Caldato



I giovanissimi di I e II al camposcuola vicariale a Rimini

CHI SONO IO, O MEGLIO, PER CHI SONO IO?

I ragazzi dei gruppi giovanissimi di terza e quarta superiore del Vicariato Treviso Urbano hanno vissuto un bellissimo camposcuola a Palmanova, Aquileia e Grado. Vi hanno partecipato 40 ragazzi, di cui 8 di Fiera, sette educatori, un assistente e tre cuochi.

È stato un campo semimobile, dal 29 luglio al 4 agosto 2017. Con lo zaino in spalla siamo partiti dalla stazione ferroviaria di Treviso per raggiungere Palmanova. Da lì, con mezzi pubblici, ci siamo spostati verso Aquileia, culla delle prime comunità cristiane e infine, a piedi, siamo giunti a Grado.

La precarietà dei luoghi, la fatica fisica, la condivisione di spazi e delle storie di giovani e ragazzi in

cammino ci hanno permesso di fare esperienza del dono, della gratuità e della gratitudine, proprio come dice mons. Bianchi: *“Bisogna incontrare l'esperienza del dono, della gratuità, perché le dimensioni della nostra umanità si possano dilatare fino alla loro piena misura”*.

“Chi sono io, o meglio, per chi sono io?” era il tema del campo ed è stato sviluppato lungo l'arco temporale passato, presente e futuro. Per capire chi siamo dobbiamo conoscere le nostre radici, i fatti che ci hanno toccato e cambiato. Con quale sguardo guardiamo la nostra storia? Ripensiamo al passato e al presente per progettare il nostro futuro.

Alice Gardin



I giovanissimi di III e IV al camposcuola vicariale a Palmanova, Aquileia e Grado

IN UN MARE DI AVVENTURE CON ULISSE A ITACA

Ogni anno dallo zaino dei lupetti, di ritorno dalle Vacanze di Branco, escono ragni e vestiti sporchi, spiacevoli odori e calzini spaiati. E quest'anno il ritorno dalla settimana a San Vito di Leguzzano (dal 30 luglio al 06 agosto) non è stato diverso, come potranno confermare le mamme; verrebbe da chiedersi dove siano finiti i lupi per sporcarsi così!

Ebbene, ci siamo imbarcati in un'emozionante avventura, perché **Ulisse** in persona **ci ha offerto un posto sulla sua nave in cambio di un aiuto**. Così **abbiamo vissuto un mare di avventure**, navigando di notte e conoscendo di giorno dei

personaggi mitici della letteratura, a volte aiutandoli a risolvere i loro problemi, a volte rischiando di essere divorati.

Ma grazie al lavoro di squadra, tutta la ciurma è sopravvissuta e siamo tornati sorridenti, lasciando a Itaca i giochi e i dispiaceri, le canzoni e i piccoli gesti di semplice aiuto e di quotidiana gentilezza, insieme a qualche lacrima di nostalgia e a qualche spaventoso ciclope.

Se vedi un lupetto in giro, sarà sicuramente felice di raccontarti le nostre incredibili avventure! E quando avrà finito, sarai sollevato che dagli zaini siano usciti solo ragni...

Mang



I Lupetti alle Vacanze di Branco a San Vito di Leguzzano

IL PRINCIPE D'EGITTO

“Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una figlia di Levi. La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi mise dentro il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo”. **Di chi stiamo parlando? Ovviamente di Mosè, il principe d'Egitto, colui che ha liberato il suo popolo dalla schiavitù.**

La sua storia è stata il tema del campo dei reparti Sirio e Sagittario, tenutosi a Le Ei di Lamón dal 31 luglio al 12 agosto. Una volta arrivate, le squadriglie sono state accolte dai sovrintendenti del Faraone, deputati a dirigere la costruzione delle strutture del sovrano e assegnate a determinate zone del campo. I sovrintendenti hanno poi intimato ai nostri esploratori e guide di costruire i loro angoli,

dotandoli di cucina, tavoli, panche e quanto necessario per poter affrontare due settimane all'aperto.

Il quotidiano ritmo del campo composto da sveglia, ginnastica, colazione, e lavoro per assicurarsi la legna per i pasti, era interrotto dalle visite del Faraone e Mosè, le cui vicende ci hanno portato a spingerci sino al villaggio di Madian, passando però per le straordinarie Cascade del Salton, che hanno lenito la fatica della camminata e offerto l'occasione per rinfrescarsi.

Nonostante la fretta imposta dalla fuga, Mosè ha trovato il tempo di indire una gara di cucina. I ragazzi hanno avuto così modo di mettere alla prova le loro abilità culinarie e di cimentarsi anche nella sperimentazione di nuove ricette. Tra giochi, attività e fuochi serali, la fine del campo è arrivata rapida ma un anno fa presto a passare.

*I Capi
Reparto*



I ragazzi del Reparto a Le Ei di Lamón

ROUTE DEL NOVIZIATO CITTADINO: IN CAMMINO VERSO IL MONTE GRAPPA

Salve a tutti!

Siamo il noviziato dell'anno 2016-2017: Sofia, Valentina, Pietro, Fabio e Marco. L'anno scorso abbiamo avuto la possibilità di partecipare al Noviziato Cittadino con i gruppi TV1 (parrocchia del Duomo), TV3 (Dosson), TV5 (Immacolata) e TV6 (San Zeno) e con 4 fantastici capi: Elisa, Giovanni, Davide e Anna.

Dopo un'annata di attività intense, siamo partiti il 5 agosto per la nostra route con meta il Monte Grappa. Il campo mobile è durato 4 giorni e ci siamo trovati a condividere questa esperienza con persone di tutti i tipi: dai velocisti che riuscivano a fare una salita in qualche secondo, ai chiacchieroni che non smettevano di parlare nemmeno con il fiatone, a quelli che di camminare e sudare non ne volevano sentir parlare. Ma possiamo

affermare, con certezza, che senza di loro non ci sarebbe stata route! **È stata un'esperienza bellissima e costruttiva che ci ha arricchito, imparando a conoscere noi stessi e gli altri.**

Non è sempre stato facile, però, perché lo zaino, contenente la tenda e il cibo di 4 giorni oltre ai vestiti e al sacco a pelo, era davvero pesante ed è stata una settimana molto calda e afosa.

*"Lo zaino che inizia a dare fastidio.
Il sorriso di chi cammina con me.
I piedi stanchi che iniziano ad urlare.
Il piacere di un posto condiviso.
La rabbia per un sentiero sbagliato.
Il segno dei pantaloncini.
L'infinita gioia incisa nel cuore."*

Niente potrà mai ripagare ciò che si è creato. Ci siamo sentiti una famiglia!

Sofia, Valentina, Pietro, Fabio, Marco



I ragazzi del Noviziato cittadino in cammino verso il Monte Grappa

ROUTE DEL CLAN/FUOCO “EMMAUS” “LUNGO I SENTIERI DEL LAGORAI”

Dopo lunghe riflessioni, compiute durante l'anno tra di noi, **rover e scolte del Clan/Fuoco “Emmaus”**, è emersa la volontà d'intraprendere un'esperienza di route lungo la catena del Lagorai (TN).

Una novità fondamentale di questo campo è stata sicuramente la presenza di due nuovi capi che ci hanno accompagnato quest'anno, Enrica e Stefano, e di don Luca, grazie al quale **è stato possibile concentrarsi al meglio su un tema molto dibattuto e confuso da parte nostra: la Fede.**

Il 14 agosto siamo partiti da Caoria (TN), da una parte con la paura delle fatiche che avremmo dovuto affrontare ma dall'altra con la voglia di metterci in gioco per superarle. Il contatto con la natura, l'incontro con altri escursionisti e le bellezze dei paesaggi creano quella sensazione che ci permette di staccare la spina dai problemi della vita quotidiana e di prenderci una

pausa dal ritmo folle dei giorni, per assaporare la serenità della montagna e della comunità.

Durante l'anno, infatti, non si era creato un gruppo solido, ma **la route ci ha offerto la possibilità di diventare una vera e propria “famiglia”**. Nella strada si diventa **“fratelli”**, ognuno porta i pesi degli altri e soprattutto si costruisce la comunità. La forza di questo campo non è stata tanto quella di sopportare la fatica, quanto quella di andare avanti tutti insieme e di aspettare quelli che erano più affaticati. Ognuno di noi porta dentro di sé non il ricordo dello sforzo compiuto in quei giorni, ma dei momenti passati insieme, del bagno nel lago, delle mucche che disturbavano durante la messa e, soprattutto, di essere diventati **un clan forte, unito, sincero, con voglia di crescere sulla strada della vita**, proprio come una grande famiglia.

*Giovanni Favero e
il Clan/Fuoco “Emmaus”*



I ragazzi del Clan in riposo durante la Route

A ROMA CON IL PAPA PER I 150 ANNI DI AZIONE CATTOLICA

150 primavere, 150 anni della nostra bella e lunga storia di **Azione Cattolica Italiana!**

È proprio per questa occasione che lo scorso 30 aprile eravamo in **Piazza San Pietro**, aderenti di tutta la Nazione assieme a **Papa Francesco** per festeggiare e riscoprire quale dono abbiamo ricevuto: di far parte di un progetto più grande, fatto di volti, di testimoni ben radicati nella storia ma anche capaci di aprirsi con gioia al futuro.

È stata una festa, l'AC è questo: una famiglia vivace e responsabilmente presente nella Chiesa, legata dallo Spirito Santo, orgogliosa di vivere con gioia vera la fedeltà a Cristo, al Papa e all'Associazione. Lì abbiamo rinnovato il gusto dell'associazionismo, l'entusiasmo e la gioia. **Donarsi, per noi aderenti, è dire sì al Signore per fare cose grandi che arrivano al cuore della gente.**

Piazza san Pietro gremita di aderenti all'Azione Cattolica



Alcuni dei partecipanti di Fiera alla festa con il Papa



C'erano bambini, ragazzi, giovani ed adulti: chi appena entrato in questo sogno, diventato cammino di fede, chi affezionato da molti anni, come Anna che era a Roma anche 70 anni fa per festeggiare gli 80 anni dell'AC.

Papa Francesco ci ha emozionato: con quanta gratitudine si

è accostato alla nostra grande famiglia, con quanta forza ci ha indirizzato nel prossimo futuro, ricordandoci di essere Azione cattolica e passione cattolica, ben radicata nella parrocchia e con uno sguardo missionario.

Anna Fanti e Alice Gardin



FIERA VA A NAPOLI... ...E TORNA PIENA DI STUPORE!!!

Il 18 settembre 2017 il nostro viaggio inizia di buon mattino, tanto che, all'improvviso già verso le ore 16, di fronte a noi si innalza superbo il Vesuvio, il vulcano di Napoli: in pullman c'è stato un bel fermento! Poco dopo veniamo accolti in Hotel con babà, sfogliatelle, musica e canto popolare dal vivo. *"E tu don Angelo avresti mai pensato di celebrare la S. Messa sui tetti di Napoli?"*

Napoli è veramente bella, con i suoi panni stesi sopra il vicolo, i suoi monumenti, il golfo, l'elegante via Toledo, le tante chiese, la grande piazza del Plebiscito, i suoi profumi ed il cuore grande della

sua gente. Abbiamo visitato la Cappella Sansevero ed i suoi capolavori, come il celebre Cristo Velato: *"eri nudo e disteso Gesù, per pudicizia ti hanno coperto con un velo marmoreo, e questo si è conficcato nelle tue piaghe ancora aperte; e il Tuo volto... così vivo, come la profonda vena che pulsa sulla tua fronte. Si riempie di stupore il nostro cuore. L'amore non è spezzato"*.

Dopo Napoli abbiamo visitato anche Pompei.

Un grazie a don Angelo e a chi ha organizzato il viaggio. Un particolare ringraziamento a Nunzia che ci ha accompagnato in questi splendidi luoghi.

Gianna Tormena e Cesare Livan



Don Angelo con i partecipanti al pellegrinaggio a Napoli e Pompei

PELLEGRINAGGIO DELL'AZIONE CATTOLICA NEI LUOGHI DI PAPA GIOVANNI PAOLO I

Il giorno 30 settembre 2017 l'Azione Cattolica del Vicariato di Treviso ha effettuato un Pellegrinaggio, a Canale d'Agordo e al Museo dei Sogni di Feltre, che aveva come tema "Essere testimoni di Speranza".

Partiti di buon mattino, accompagnati da don Antonio Guidolin e da don Giuseppe Xia Jingxiao siamo arrivati nel paese agordino che ha dato i natali a Papa Giovanni Paolo I e, dopo aver celebrato una messa, siamo stati accompagnati da una guida che ci ha presentato la figura di Albino Luciani, sottolineando soprattutto la sua umiltà legata ad una profonda conoscenza di studioso.

Don Albino Luciani è stato sempre vicino ai poveri e agli ultimi sin da quando era parroco.

Nel pomeriggio ci siamo trasferiti al "Museo dei sogni" e abbiamo incontrato Aldo Bertelle, il responsabile della comunità Villa

San Francesco, una realtà nata per accogliere bambini, ragazzi e adulti in situazione di difficoltà familiari e di disagio, offrendo loro una casa ed un lavoro.

Bertelle, inoltre, ha voluto raccogliere dei segni che potessero parlare alle coscienze degli uomini per riflettere sull'assurdità di tante azioni, sulla stupidità delle guerre, sulle ingiustizie sociali e sulla necessità di riscoprire una fede autentica. Così ha realizzato un museo ricco di oggetti provenienti da tutto il mondo: sassi, terra, manufatti, opere artistiche, presepi, semplici pezzi di legno, sculture...

Attraverso questa esperienza, alla scoperta di testimoni di Gesù di ieri e di oggi, siamo tornati arricchiti e rigenerati... pronti per tornare nelle nostre parrocchie e trasmettere le emozioni che abbiamo vissuto.

Maristella Beggio



Don Giuseppe e don Antonio con alcuni dei partecipanti al pellegrinaggio

L'ADUNATA DEL PIAVE

Benvenuti Alpini!

La Comunità parrocchiale di Sant'Ambrogio di Fiera è felice di poter ospitare, nei propri ambienti e spazi circostanti, numerosi gruppi di Alpini, provenienti da diverse regioni d'Italia per partecipare, a Treviso, alla 90° adunata Nazionale detta l' "Adunata del Piave". Faccio mie le parole presenti nell'Edizione speciale del settimanale diocesano, che nell' editoriale scrive: " Quando pensiamo agli Alpini, ci viene subito in mente la loro disponibilità, l'amicizia, la fratellanza, la solidarietà, il senso di famiglia, tutti valori che sono pietre portanti per tutta la nostra società". Vivialo dunque, tutti, questo evento nella festa, con simpatia e nella consapevolezza che la storia ci dice che gli alpini sono parte di noi, testimoni di speranza e di fiducia di cui il nostro presente ha estremamente bisogno.

A tutti diamo il nostro più vivo e cordiale benvenuto!

Quest'anno **Treviso** ha ospitato l' **Adunata Nazionale degli Alpini**, voluta nella nostra città per commemorare il centenario della Grande Guerra, che ha visto gli Alpini scrivere, proprio nel nostro territorio, pagine eroiche tanto da originare la "leggenda del fiume Piave" legata alla strenua difesa dei nostri confini, all'epopea dei Ragazzi del 99, alle imprese degli Arditi fino alla cacciata dell'invasore.

La prima Adunata Nazionale degli Alpini si svolse sul monte Ortigara nel settembre 1920 e in quella occasione venne posta lì una colonna mozza in ricordo dei moltissimi caduti, dispersi e mutilati coinvolti negli aspri combattimenti; quella colonna reca l'iscrizione "per non dimenticare", ed è proprio con quello spirito che le adunate si ripetono ogni anno.

Il corpo degli Alpini ha sempre legato la propria storia più alla generosità dell'azione contro forze nemiche o climatiche soverchianti che alle imprese prettamente militari. Degli Alpini infatti si ricordano principalmente le sofferenze per il freddo in montagna o sul fronte russo, la tenacia nella difesa delle postazioni, la preghiera nel fango delle trincee, la vita negli accampamenti, l'amor di patria, il soccorso alla popolazione, il costruire nell'essenzialità con carenza di mezzi; ed è per questo che oggi sono amati e accolti. **L'adunata vuole sottolineare lo spirito di incontro, di accoglienza e la capacità di impegnarsi per un interesse comune; valori attuali e civili prima ancora che militari.**

L'edizione trevigiana è stata una grande festa colorata, goliardi-

Concerto in chiesa "offerto" dagli Alpini



ca, gioiosa. Tutta la città era imbandierata con il tricolore che sventolava sotto il sole primaverile e percorsa in lungo ed in largo da cori festosi e bande che si esibivano in concerti anche improvvisati.

La **nostra parrocchia** ha ospitato numerosi gruppi che si sono accampati nei campi sportivi vicino alle chiese di Fiera e del Gescal; altrettanto hanno fatto molti cittadini con tanta disponibilità.

L'adunata è stata per tutti sinonimo di una grande festa, vissuta in maniera coinvolgente; solo domenica ha preso forma la parte ufficiale della manifestazione con l'ammassamento dei numerosissimi gruppi, che hanno poi sfilato in ordine alla distanza del comune di appartenenza rispetto al nostro capoluogo, subito dopo ai militari in armi ed alle autorità.

La mattina ho voluto assistere, con un filo di commozione,

alla sfilata della Cuneense e poi della Cadore a cui appartenne mio nonno, Luigi, decorato al Valor Militare per aver aiutato ed incitato i compagni a non perdersi d'animo durante le tragiche fasi della Ritirata dal fronte russo.

Alla sera con alcuni commilitoni ho sfilato con il gruppo trevigiano dopo aver girovagato con loro in cerca di vecchi ricordi di naja alpina; fortuitamente, vicino alla Cittadella Militare, abbiamo incontrato un nostro ufficiale: si è fermato volentieri a parlare con noi, abbiamo ricordato qualche aneddoto, i comandanti delle altre compagnie, le esercitazioni notturne, il tempo trascorso assieme.

La sfilata... sempre emozionante è terminata con un commosso "arrivederci a Trento", passando il testimone alla prossima edizione.

Francesco Botter



Prima CONFESSIONE - 2 aprile 2017



Prima COMUNIONE - 30 aprile 2017



CRESIMA - 25 febbraio 2017



I chierichetti di sant' Ambrogio di Fiera - 29 ottobre 2017

SITO WEB WWW.PARROCCHIADEFIERA.IT

Finalmente anche la Parrocchia di Fiera ha il **SITO WEB**.

È attivo da qualche mese e si può consultare con il **PC**, con il **Tablet** e con lo **Smatphone** all'indirizzo www.parrocchiadifiera.it

Si possono trovare moltissime informazioni sia di carattere storico-culturale ma soprattutto parrocchiale, costantemente aggiornate: tutti i gruppi, i foglietti settimanali, tutte le notizie e tanto tanto ancora.



PARROCCHIA sant'AMBROGIO di FIERA - TREVISO

LA PARROCCHIA ▾ VITA PARROCCHIALE ▾ GRUPPI E ASSOCIAZIONI ▾ AVVISI E PUBBLICAZIONI ▾ ORARI E CONTATTI ▾



Per iniziare bene la giornata...

"Il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore." Papa Francesco

Per rinfrancare lo spirito...

"Colui che isola la sua coscienza dal cammino del popolo di Dio non conosce l'allegria dello Spirito Santo che sostiene la speranza." Papa Francesco

Link utili:



BENVENUTI in PARROCCHIA di FIERA

Collaborazione pastorale "Treviso Est" - Vicariato "Urbano"



FESTA del PATRONO
Sant'AMBROGIO
GIOVEDÌ 7 DICEMBRE
santa MESSA SOLENNE ore 19.00

Dopo la santa Messa continueremo la festa in Oratorio con un buffet per tutti.

INIZIO ATTIVITÀ PASTORALI

Le attività pastorali stanno riprendendo, con giorni e orari comunicati nei vari gruppi di appartenenza: Catechismo, Gruppi giovani, Scout, Azione Cattolica, ecc.

Ci ritroveremo tutti assieme

DOMENICA 22 OTTOBRE alla santa MESSA delle ore 10.00

per celebrare l'incontro con il Signore e poi per alcuni giochi e attività assieme.

Vi aspettiamo tutti.

INVITO alla PRESENTAZIONE del nuovo LIBRO

Sabato 23 settembre 2017 - ore 20.45 - Chiesa parrocchiale

In occasione del 50° anniversario dell'ingresso a Fiera di don Giovanni Foschini, il prof. Eugenio Manzano presenterà il libro - inedito - di Paolo Pozzobon, **RESTAURO DELL'ANTICA**



Foglietti Parrocchiali

Domenica 5 novembre 2017

Domenica 29 ottobre 2017

Ultime Notizie...

Orari Catechismo anno 2017/2018 Catechismo

Apertura del Centro di ascolto Caritas

Uscita dei Passaggi e visione foto campi estivi Scout

Iscrizione Catechismo 2017/2018 Catechismo

Mostra Missionaria Gruppo Missionario

Restauro dell'antica chiesetta "del Paradiso" Parrocchia

Campiscuola Estivi 2017 Azione Cattolica

Campiscuola Estivi 2017 Gruppo Giovanissimi

Esperienze Estive 2017 Scout

Iscrizioni GREST 2017 Grest

La Voce di Fiera - Pasqua 2017 Parrocchia

Invito al convegno del 1° maggio 2017 Chierichetti

Grigliata 1° maggio a Jesolo Noi Associazione

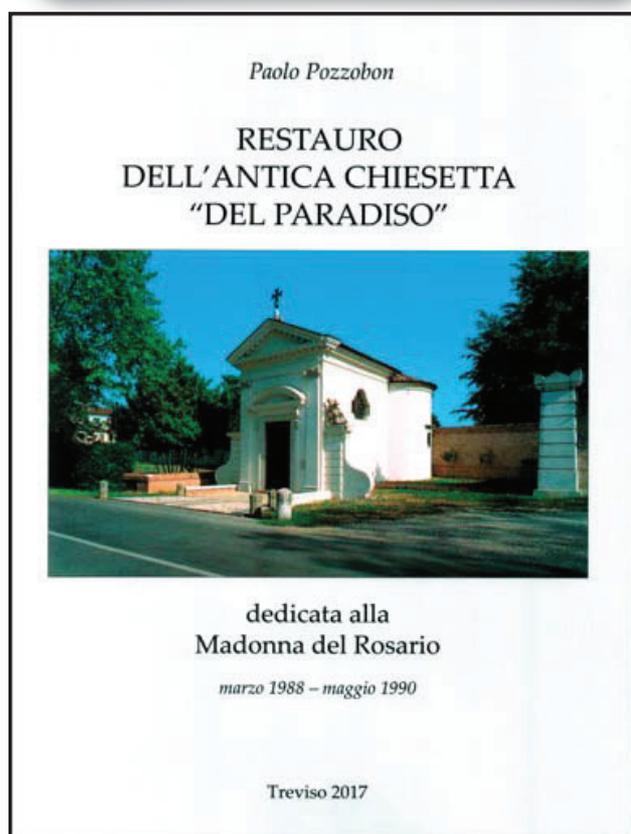
Rinnovo tesseramento NOI anno 2017 Noi Associazione

La Voce di Fiera - Natale 2016 Parrocchia

LA CHIESETTA “DEL PARADISO”

Sabato 23 settembre nella chiesa parrocchiale di Sant' Ambrogio di Fiera il prof. Eugenio Manzato ha presentato il volume documentario di Paolo Pozzobon, *Restauro dell'antica chiesetta “del Paradiso” dedicata alla Madonna del Rosario (marzo 1988 - maggio 1990)*, volume già redatto nel 1990 ma rimasto finora inedito. Il Consiglio Pastorale ha deciso di pubblicarlo in questi mesi per ricordare il compianto don Giovanni Foschini – che quel restauro aveva voluto con ferma determinazione – nella ricorrenza del 50° anniversario del suo ingresso come parroco nella comunità di Fiera (23 settembre 1967), da lui guidata per 37 anni con amorevole dedizione.

Nuovo libro di Paolo Pozzobon



La copertina del nuovo libro

Per chi lo desidera, il volumetto è a disposizione in canonica.

PRESEPIO

In chiesa parrocchiale

Apertura dal **25 Dicembre 2017** al **21 Gennaio 2018**

Orari giorni festivi: prima e dopo ogni funzione religiosa
e al pomeriggio dalle 15.00 alle 18.00

Orari giorni feriali: dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00

Orari delle Celebrazioni Liturgiche per il tempo natalizio

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE

ore 20.30 Liturgia penitenziale e Confessioni a San Paolo (TV)
per i ragazzi delle superiori e per i giovani

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE

ore 20.45 Confessioni a Selvana
per giovani e adulti di Fiera e di Selvana

SABATO 23 DICEMBRE

Confessioni (ore 9.00 - 12.00 e 15.30 - 18.00)
ore 18.30 S. Messa

DOMENICA 24 DICEMBRE (VIGILIA)

Ss. Messe con orario festivo
Confessioni (ore 15.30 - 18.00)
ore 22.15 Veglia di preghiera animata dai giovani
ore 23.00 **S. Messa della notte**

NATALE

Ss. Messe con orario festivo
ore 17.30 Vespri (Suore di S. Vincenzo a Porto)

MARTEDÌ 26 DICEMBRE (S. STEFANO)

ore 8.00 S. Messa (Suore di S. Vincenzo a Porto)
ore 8.45 S. Messa (cappella di san Luca al Gescal)
ore 10.00 S. Messa in chiesa parrocchiale

DOMENICA 31 DICEMBRE

Ss. Messe con orario festivo (con il canto del *Te Deum*)

LUNEDÌ 1 GENNAIO 2018

Ss. Messe con orario festivo
ore 18.30 **S. Messa a Selvana**

VENERDÌ 5 GENNAIO

ore 20.30 Panevin

SABATO 6 GENNAIO (EPIFANIA)

Ss. Messe con orario festivo

Orari Ss. Messe

GIORNI FERALI:

ore 18.30 (Chiesa Parrocchiale)

GIORNI FESTIVI:

ore 8.00 (Suore S. Vincenzo)

ore 8.45 (Cappella di S. Luca)

ore 10.00 e 11.30 (Chiesa Parrocchiale)